

DEL SACRO CUORE DI GESÙ

LA FAMIGLIA È SERVIZIO D'AMORE

Ladispoli - via dei Fiordalisi, 14 - Tel. 069946738 - www.parcchie.it/ladispoli/sacrocuore - e-mail: psacrocuore@libero.it

LA CONVIVIALITÀ DELLE DIFFERENZE

di Elena Museo

Un recente documento della Caritas Italiana porta all'attenzione delle comunità parrocchiali alcune emergenze quali:

- il diffuso bisogno e contemporanea carenza di relazioni umane significative;
- il desiderio per molti frustrato di essere importanti per qualcuno;
- l'isolamento e solitudine sempre più diffusi, specie per gli anziani, i senza famiglia, gli espulsi dal processo produttivo;
- le forme di violenza strisciante o palese all'interno delle famiglie e gruppi sociali

segue a pagina 4 ▼

PACE PER LE NUOVE GENERAZIONI	a pagina 2 ▼
PACE NELLA FAMIGLIA: COL BUONSENSO E L'EQUILIBRIO	a pagina 3 ▼
GLI SCONFITTI DELLA PACE	a pagina 3 ▼
DON TONINO BELLO CENNI BIOGRAFICI	a pagina 5 ▼
IL CORAGGIO DI UNA SCELTA	a pagina 5 ▼
GOLFO, RAGIONE E FALSA COSCIENZA	a pagina 6 ▼
RIFLESSIONI DI DON TONINO BELLO	a pagina 7 ▼
LA STOLA ED IL GREMBIULE	a pagina 8 ▼
COMUNIONI E CRESIME	a pagina 9 ▼
UNA FESTA CHE MERITAVA PIÙ PARTECIPAZIONE	a pagina 9 ▼
IL PROFUMO DELLA ROSA MISTICA	a pagina 10 ▼
C'ERI A CERI?	a pagina 10 ▼
CAMPI ESTIVI	a pagina 10 ▼
LA PAROLA DI DIO È VIVA ED EFFICACE E CI RENDE FIGLI DI UNO STESSO PADRE	a pagina 11 ▼
FESTA DEL SACRO CUORE	a pagina 12 ▼

FEDE E VIOLENZA: IL CREDENTE DAVANTI ALLA GUERRA E ALLA VIOLENZA

di don Giuseppe Colaci

Da sempre l'umanità attende un'era di pace e di fraternità, ma ahimè, sembra che il male e la violenza si ripropongano continuamente, in maniera travolgente, in ogni tempo e in ogni individuo. Così assistiamo a tensioni contrapposte che in ogni ambito, anche in quelli che per definizione dovrebbero essere pacificati e portatori di pace, si fronteggiano: da un lato l'anelito alla pace e dall'altro le tante paure, le chiusure che inducono a guardare con sospetto l'altro, il diverso, e ad armarsi contro di esso.

Anche la Chiesa soffre, al proprio interno, queste tensioni umane, per cui, sovente, si accende il dibattito su temi quali: la pace a tutti i costi, la guerra giusta, la guerra difensiva, le operazioni di pace, la guerra preventiva. Varie sono le posizioni, eppure, il Papa Giovanni Paolo II ne ha assunta una, chiara e determinata, a favore della non guerra, soprattutto nelle vicende di questi mesi che interessano l'Iraq.

Urge pertanto un'ulteriore riflessione, a vari livelli, per comprendere il compito degli "operatori di pace", di evangelica memoria.

Certamente anche in ambito cristiano tematiche concernenti la pace hanno avuto, in questi tempi, nuovi

approfondimenti e nuovi sviluppi: la guerra non è più vista come il modo estremo e risolutore dei conflitti, si sottolinea invece l'importanza di una maggiore capacità di dialogo e di confronto tra culture diverse e, a volte, in apparenza contrapposte; sicuramente non è più tempo di soluzioni semplicistiche da "crociata" tra una parte contro l'altra, a motivo dei grandi spostamenti di popoli che ormai mescolano le varie etnie e nazionalità, in tutto il mondo.

Allora si pone l'attenzione sulla reciprocità, sull'accoglienza e sulla capacità di dialogo, ma non solo, si tende ad andare alle cause che determinano contrapposizioni, e che spesso risiedono nelle sperequazioni tra nord e sud del pianeta, negli egoismi nazionali e negli imperialismi di turno.

segue a pagina 2 ▼

LA SOLIDARIETÀ È RADICATA NELLE SCUOLE

di Beatrice Cantieri

Lunedì scorso si è svolta presso la parrocchia del Sacro Cuore di Gesù in Ladispoli la VI giornata della memoria, in occasione del 18° anniversario del drammatico disastro nucleare di Chernobyl, avvenuto il 28 aprile 1986. Erano presenti il presidente nazionale di *Legambiente-solidarietà* Angelo Gentili ed i presidi delle scuole medie e superiori di Cerveteri e Ladispoli, quale ideale conclusione di un anno di attività divulgative attraverso un gemellaggio musicale.

Infatti, come da consuetudine il *circolo scuola ambiente*, sostenuto dal *comitato solidarietà* e dal *forum giovani* sin dall'inizio dell'anno scolastico porta avanti, in tutte le scuole del comprensorio, questo filo conduttore della solidarietà: vengono proiettati video sull'accaduto di Chernobyl e sull'attuale situazione di questi paesi interessati dalla nube radioattiva, vengono realizzati dei forum educativi, quale vero e proprio percorso di educazione alla solidarietà.

Questo ideale gemellaggio fra i ragazzi e gli amici lontani si realizza anche con la raccolta di ma-

segue a pagina 4 ▼

ALL'INTERNO INSERTO SU don Tonino Bello

pagine 5-6-7-8 ▼



continua da pagina 1

FEDE E VIOLENZA: IL CREDENTE DAVANTI ALLA GUERRA E ALLA VIOLENZA

La diversità di altre società, più che mettere in discussione i parametri di riferimento della civiltà "occidentale", dovrebbe verificarne la coerenza e la saldezza nella propria identità. Spesso la paura dell'altro nasconde la paura di se stessi e la precarietà del proprio radicamento culturale, sociale e religioso. L'insicuro, che non ha salde radici, teme il confronto con altri.

Anche il credente non deve temere le altre religioni, ma semmai la mancata profonda immersione nelle verità di fede che lo riguardano. In particolare il cristiano sarà tanto più capace di in-

contrare altri "mondi" e con essi costruire piattaforme di pace, quanto più sarà in grado di assumere la propria identità cristiana. A volte ho assistito a cattolici battezzati che hanno ripudiato polemicamente la propria fede senza neppure conoscerla, oppure avendone una conoscenza puramente superficiale.

Paradossalmente, quindi, il presupposto autentico per una cultura di pace, è la comprensione piena del proprio ruolo e della propria missione a partire dal contesto nativo. Credo che questo sia il motivo di tanta insistenza, da parte della Chiesa, per l'inserimento

nella Costituzione europea del riconoscimento delle radici storico-culturali cristiane.

Detto questo poi ciascuno cercherà di attuare nel concreto della propria esistenza quanto ci ricorda S. Paolo: "Non rendete a nessuno male per male. Cercate di compiere il bene davanti a tutti gli uomini. Se possibile, per quanto questo dipende da voi, vivete in pace con tutti" (Rm 12,17-18). È l'augurio ed è l'impegno in questo mese di giugno, grazie anche alla riflessione che svilupperemo a partire dalla figura del vescovo Tonino Bello, grande costruttore di pace.

sione la solitudine, la solitudine il rancore, il rancore la guerra.

Dobbiamo accogliere i giovani dando loro fiducia affinché rivelino doti insospettite che vanno opportunamente valorizzate, poiché, proprio per la loro natura in crescita, possono offrire la vita per grandi ideali.

Spetta a noi impegnarci ad aprire il loro cuore al mondo, facendo sì che la sofferenza dei fratelli, anche lontani, possa coinvolgerli profondamente.

Porci come modello di pace, è un'esigenza che deve nascere nell'intimo delle nostre menti e dei nostri cuori.

Quell'intimo in cui si insinuò Dio all'inizio dei tempi e che il tradimento dei suoi primi figli non scoraggiò, infatti più tardi venne per noi suo Figlio, il Cristo Risorto, che mostrando agli Apostoli le ferite della crocifissione disse loro: "Pace a Voi" divenendo così l'operatore di pace per eccellenza.

Gesù diventa così la nostra forza, la nostra pace. La sua missione è di unire gli uomini, rendendoli consapevoli di essere fratelli e sorelle come figli dell'unico Padre.

È il biglietto da visita che dobbiamo mostrare ai giovani che il Signore ci pone accanto, l'unico credibile, nella misura in cui ciascuno di noi lo rende credibile.

In tal modo, nella possibilità di svolgere autorevolmente, questo fondamentale compito, diveniamo luogo di pace, una vera scuola.

Una scuola senza banchi, che infonda nei giovani la speranza che "la pace è possibile, la pace è doverosa", nella misura in cui si lotta per costruirla e sostenerla.

Concludo col monito di Gesù nel discorso della montagna: "Beati gli operatori di pace" ed unisco a questo monito un canto del nostro coro "Vi lascio la pace vi do la mia pace perché nei vostri cuori regni la Gioia." La stessa gioia sia impressa nei cuori di tutta la nostra comunità parrocchiale!

La Voce Supplemento di: notiziario di Porto-Santa Rufina

Direttore responsabile:
✚ Antonio Buoncristiani

Direttore editoriale:
don Giuseppe Colaci
tel. 06 9946738

In redazione:
Marisa Alessandrini,
Emanuela Bartolini,
Rossella Bianchi,
Anna De Santis,
don Riccardo Pawlowski,
Aldo Piersanti,
Silvana Petti,
Maurizio Pirrò,
Marco Polidori.

Hanno collaborato:
Beatrice Cantieri,
Maria Antonietta Furfaro,
Maria Carlotta Gaglio,
Elena Museo,
Isa Parisi.

Stampato su carta
riciclata da:
Printamente s.n.c.
Via G. Tamassia, 40 - Roma
www.printamente.it

Il giornale è stato chiuso
il 7 giugno 2004.

Autorizzazione
del Tribunale di Roma
n. 179/2001

Distribuzione gratuita

PACE PER LE NUOVE GENERAZIONI

di Rossella Bianchi

Din dall'inizio, da quando Dio creò l'uomo e la donna, la pace, l'armonia e l'intima comunione con Dio erano una certezza.

Purtroppo l'uomo non pose quella pace sul fondamento sicuro dell'amore di Dio e quell'armonia si spezzò.

Le conseguenze non tardarono ad arrivare e ben presto nella nuova generazione (Caino e Abele) s'insinuò il primo seme della divisione. Quei figli ereditarono, così, dai genitori il pomo della discordia.

Attualizzando quell'evento, mi viene da pensare, che come allora anche oggi, noi adulti, genitori ed educatori, siamo in possesso di una grande responsabilità: promuovere un'autentica cultura della pace, che faccia appello specialmente alle nuove generazioni.

Non avere questa consapevolezza, può seriamente danneggiare la vita dei giovani d'oggi e nello stesso tempo diffondere valori e modelli di comportamento falsati, che, di fatto, ostacolano l'attuazione del reciproco rispetto, della giustizia e della pace.

I nostri ragazzi non sono un gran modello di rispetto reciproco.

Sempre più spesso nelle scuole, tra i ragazzi di diverse età, si instaurano fenomeni d'ostilità, violenza psicologica, vige tra loro la legge del più forte.

Il naturale bisogno d'autoaffermazione e presa di coscienza di sé, sfocia nell'intolleranza verso il compagno, contro il quale sono usate espressioni improprie.

Sono le stesse espressioni che i ragazzi sentono pronunciare dagli adulti, mentre i mezzi di comunicazione di massa, con tutte le notizie di guerra e soprusi, bombardano le giovani menti e i messaggi mal codificati finiscono per formare in essi uno stile di vita che sempre più si adegua a quei criteri.

Ecco allora il grande compito che noi adulti siamo chiamati a svolgere: stare accanto ai giovani, infondendo in loro quell'anelito per la pace sostenuto dall'incrollabile speranza di un mondo più giusto e fraterno.

Le ingiustizie di cui è pieno il mondo, fomentano la delusione dell'uomo, la delu-

PACE NELLA FAMIGLIA: COL BUONSENNO E L'EQUILIBRIO

di Silvana Petti

La famiglia è la cellula fondamentale della società ed è in essa che i nuovi membri, cioè i figli, formano la loro personalità. Nella famiglia i genitori trasmettono i valori che essi stessi hanno ricevuto, quali la dignità, la fiducia reciproca, il buon uso della libertà per una convivenza civile, il dialogo, l'obbedienza e la solidarietà. Nella famiglia cristiana, però, tutto ciò non basta, perché il cristiano sente l'esigenza di vivere nella pace a partire, soprattutto, dal proprio ambiente personale ed è abilitato a fare della sua vita familiare il luogo di comunione e di pace. La pace nel suo significato biblico non vuol dire solo "assenza di guerra" ma comporta integrità, pienezza, totalità di

vita e ordine morale con Dio, con il prossimo, con le cose e con noi stessi. I cristiani, in poche parole, "edificano la pace". Detto questo può sembrare la cosa più semplice del mondo vivere in unico ambiente, appunto quello familiare, ed andare d'amore e d'accordo, come si suole dire. Ma, ahimè, la realtà non è sempre così idilliaca e costruire la pace è un'impresa molto più ardua. Infatti, i contrasti sono sempre all'ordine del giorno, le



incomprensioni rendono le giornate lunghe e pesanti. I litigi più o meno motivati inaspriscono gli animi. Spesso nonostante gli insegnamenti si gioca a farsi del male e qualche volta ci si riesce trasformando in rabbia e rancore quello che prima era armonia. Il difficile compito di riportare la pace e la serenità dove ormai regna l'anarchia è, per i genitori, un compito arduo. Talvolta, essi stessi vengono coinvolti in situazioni delicate per le quali districarsi, anche a causa dell'incomprensione, è impossibile. Bisogna, allora, porsi delle domande ed analizzare il rapporto instauratosi, quanto e come i genitori siano stati capaci di seminare o essere attendibili con l'esempio. Solo in caso di giuste risposte trionferà il buon senso e ritornerà l'equilibrio senza i quali anche il progetto più ambizioso, lungo il cammino della vita, rischia di vacillare.

GLI SCONFITTI DELLA PACE

di Maurizio Pirrò

Alla fine del II° conflitto mondiale, i sopravvissuti erano intimamente convinti che gli orrori di una simile guerra non si sarebbero più ripetuti, che genocidi ed olocausti, impensabili per un'unica mente umana, partoriti da masse ideologicamente indottrinate e plagiate da deliranti teorie di supremazia e di razzismo, non avrebbero più scavato un profondo solco fra le genti unicamente colpevoli di essere diverse per etnia, colore della pelle o religione. Invece da allora ad oggi si sono susseguite un'infinità di guerre, dichiarate sempre in nome della libertà. Guerre che per la loro essenza, in quanto tali, hanno umiliato ed offeso la dignità dell'u-

mo, dignità, che secondo chi le ha volute, avrebbero, invece, dovuto difendere. Sono cronaca di questi giorni gli orrori di Bagdad e di tutto l'Iraq dove eserciti occidentali in nome della legalità internazionale, senza l'egida dell'O.N.U., hanno occupato una nazione sovrana, pertanto violenza e morte hanno generato altra violenza ed altra morte e così oltre agli uomini è morta pure la loro dignità. A tutto ciò da sempre si oppongono, caparbiamente, gli sconfitti della pace. Ma chi sono co-

storio? Essi sono coloro che lottando contro



il titano della guerra, dell'odio, del profitto spregiudicato e dello sfruttamento dell'uomo sull'uomo combattono un'impari battaglia a mani nude armati solo del Vangelo. Sono operatori di pace, sono uomini e donne che rinnovati nello spirito rafforzano la loro missione di amore che è al tempo stesso compito e dono, intrinseco ed essenziale, nell'essere discepoli di Cristo e che dà forma all'intera vita di un cristiano. L'esempio è quello del buon Samaritano i cui atteggiamenti si chiamano accoglienza, attenzione, solidarietà per i più deboli ed infine impegno per l'evangelizzazione che, in definitiva, è la missione della Chiesa. Essi sono l'espressione vivente delle tre virtù teologali: Fede, Speranza e Carità. Portano il grande messaggio di Cristo. Allora quelli che chiamiamo "sconfitti della pace" sono in realtà quelli che vincono perché ogni esperienza di Dio produce una crescita di umanità.

NON SOLO NOTIZIE

Nel settimanale Vita dell'11 maggio 2004 un'interessante articolo di Gabriella Meroni ci ricorda l'articolo di Emilia Baldizzi pubblicato su La Voce nel mese di giugno dell'anno scorso (*consumo critico e responsabile: anche così "si fa Vangelo"*) dove è confermato il nostro "piccolo potere da prendere sul serio" come scriveva Alex Langer nella sua lettera (prefazione di: Lettera ad un consumatore del Nord - EMI). Il piccolo potere è il potere del "consumatore" che ci deve fare prendere coscienza per diventare dei "consum-attori" con due t per non essere complici di prodotti macchiati di sfruttamento minorile, di disastri ambientale ... di sangue.

Consumi: il Vaticano "benedice" i boicottaggi di Gabriella Meroni (g.meroni@vita.it)

11/05/2004

Il segretario del Pontificio Consiglio di Giustizia e Pace ha invitato i cattolici a non acquistare merci prodotte da "piccoli schiavi"

Il Vaticano invita i cattolici a boicottare quelle merci che sono prodotte laddove si utilizzano bambini costretti a lavorare in condizioni disumane. "Usare prodotti che si basano sullo sfruttamento di piccoli schiavi, per la coscienza dei cristiani, presenta aspetti intollerabili e dunque immorali".

Rispondendo alla domanda di un giornalista che gli chiedeva se non fosse "dovere morale" dei cristiani evitare l'acquisto di tante merci made in China o made in Bangladesh, mons. Giampaolo Crepaldi, segretario del Pontificio Consiglio di Giustizia e Pace, alla luce degli insegnamenti sociali della Chiesa rileva la necessità di farsi carico di un commercio maggior-

mente equo e solidale. Il tema è stato sollevato durante una conferenza stampa nella sede di Radio Vaticana organizzata in occasione della prossima canonizzazione di Annibale Maria di Francia, un sacerdote vissuto nel secolo scorso, noto per avere salvato dalla miseria più nera migliaia di bambini. Ad ascoltare le sue parole anche i sindacalisti Savino Pezzotta della Cisl e Luigi Bobba delle Acli che ha aggiunto: "Il Papa più volte ha annunciato che occorre globalizzare la solidarietà. Lungi dall'essere uno slogan vuoto e retorico, quest'affermazione fa leva su un concetto importantissimo, e cioè che in un mondo sempre più interdipendente, anche la questione etica diventa globale. E i cristiani sono chiamati a realizzare questa solidarietà globale".

ALCUNE CAMPAGNE DI BOICOTTAGGIO

sui siti

www.romanordestsocialforum.org/cocs/home.htm

www.lilliputmilano.org/lab/consumocritico.html



continua da pagina 1

- li di piccola o grande entità;
- la criminalità organizzata e degrado di vasti territori;
- le forme estreme di offesa alla dignità della persona;
- il calo della tensione partecipativa, con una percezione della politica sempre più lontana dai bisogni della gente e dalla quotidianità delle esperienze;
- la caduta della coscienza sociale, come percezione, dell'intreccio tra bene personale e bene comune, e conseguente rinuncia all'impegno per la città dell'uomo;
- la crescita quantitativa dei poveri ed estensione di nuove tipologie di disagio, esclusione sociale;
- l'emergenza e devianza;
- l'affermarsi di una marginalità che rischia di divenire strutturale quando deriva da mancanza cronica di lavoro, sfruttamento, crimine, perdita del senso della vita e delle relazioni;
- la globalizzazione in un pianeta-villaggio che insieme avvicina e allontana;
- la multiculturalità provocata dai media e dalle migrazioni, con un'opportunità di incontro e scambio non scontata, spesso vera e propria sfida di pace e riconciliazione.

In questo contesto di precarietà e incertezza le comunità cristiane sono chiamate a realizzare un'esperienza non se-

continua da pagina 1

teriale vario per la scuola, giocattoli ed abbigliamento che vengono ritirati a fine anno scolastico pronti per l'impiego nella colonia estiva del "Progetto accoglienza bambini di Chernobyl"; una larga parte del materiale raccolto viene, poi, dato come bagaglio al seguito per il rientro nelle famiglie. Durante l'anno scolastico vengono attuate raccolte fondi attraverso varie iniziative che partono direttamente dai ragazzi. Quest'anno, in particolare, si sono contraddistinti i ragazzi delle "bande del cigno" della scuola media Salvo D'Acquisto, che proprio sotto il periodo pasquale hanno aderito in massa alla lotteria dell'uovo della solidarietà, promuovendola fra loro e

LA CONVIVIALITÀ DELLE DIFFERENZE

parata ma pienamente immersa nella realtà del tempo, così da essere per tutti un riferimento umanizzante dei comportamenti personali e dei rapporti sociali.

Il compito di una comunità di credenti è quello di alimentare la consapevolezza che solo l'unione delle buone volontà può sconfiggere l'ingiustizia e l'esclusione e restituire significato alla vita: su questo orizzonte quanti credono in Gesù Cristo e fanno propria la sua causa debbono rivelare di essere degni del nome cristiano, traducendo in opere coerenti la fede in Dio.

Lo sviluppo concreto del processo culturale, nella pluralità delle sue dimensioni si propone di rilevare una progressiva caduta del ruolo di "orientamento" che la cultura intesa come appartenenza a un complesso di idee e valori ha sempre svolto nella storia dell'umanità.

A questo scopo, in più occasioni e con diverse motivazioni anche la scuola è chiamata a confrontarsi con la valenza multiculturale nel contesto in cui opera.

Per contribuire alla ricomposizione della cultura e del progresso interculturale nella nostra città, la comunità scolastica di Ladispoli, nello specifico il 290° circolo di-

dattico, offre, attraverso il piano dell'offerta formativa, il progetto interculturale, che viene finanziato in parte dal fondo d'istituto e in parte dal Comune.

Questo "progetto" parte da un'analisi della situazione di partenza, in cui si evidenzia un'alta percentuale di bambini che provengono da famiglie extracomunitarie.

Per favorire una buona integrazione di tutta la comunità scolastica, il progetto, responsabilizza il corpo docente, in percorsi educativi e di sostegno mirati all'integrazione scolastica di bambini stranieri.

In questa ottica di promozione e difesa dei diritti dell'infanzia, la manifestazione interculturale è apparsa negli anni una occasione di confronto tra le varie nazionalità presenti nella popolazione scolastica, ed ha incrementato e affermato la consapevolezza che le diverse culture possono convivere e manifestarsi pacificamente in una visione che si educa all'accoglienza e che rifiuta la violenza come controvalore.

L'educazione interculturale entra nella vita scolastica come disciplina curricolare per superare quei disgreganti luoghi comuni che ritardano il consolidamento di valori universali.

LA SOLIDARIETÀ È RADICATA NELLE SCUOLE

nelle altre classi.

Nel corso dei sei anni di attività del circolo per il progetto in questione, la band della scuola media sopra citata diretta dal prof. Mauro Porro, ha inaugurato la simpatica tradizione del concerto di solidarietà che avviene in occasione della giornata della memoria. Dall'anno scorso si è unita anche l'orchestra della scuola media Corrado Melone di Ladispoli.

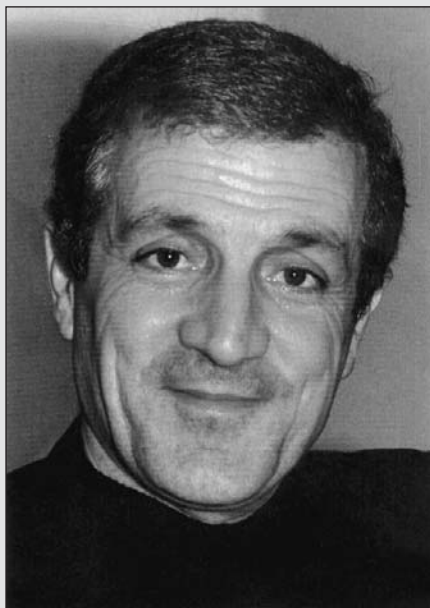
Lo scorso 10 maggio il concerto ha avuto un'ulteriore piacevole evoluzione: in una delle band vi era un gruppo di ragazzi dell'istituto superiore polivalente E.Mattei di Cerveteri che ha portato un valore aggiunto con la sua bravura.

La sala del teatro parrocchiale

del Sacro Cuore era gremita di studenti accompagnati dai docenti e dai genitori, unitamente ai rappresentanti d'istituto che ringraziano di cuore per aver fatto registrare "un tutto esaurito" e per aver contribuito alla raccolta fondi della solidarietà.

Un ringraziamento particolare va rivolto al parroco don Giuseppe Colaci, come sempre molto disponibile verso il nostro progetto.

Infine, un grosso applauso virtuale a tutti i ragazzi che hanno partecipato, i quali con grande spontaneità contribuiscono alla realizzazione di questa giornata, rendendo autenticamente la parola "solidarietà" vera e trasparente.



+ don Tonino Bello

CENNI BIOGRAFICI

Sato ad Alessano (Lecce) il 18 marzo 1935, Antonio Bello rimarrà sempre, anche quando sarà Vescovo,” don Tonino. Figlio di un maresciallo dei carabinieri e di una donna semplice e di grande fede, trascorre l’infanzia in un paese ad economia agricola ed impoverito dall’emigrazione. Assiste alla morte dei fratellastri e del padre.

Ragazzino sveglia, finite le elementari, è mandato, per poter continuare gli studi, in seminario, prima ad Ugento poi a Molfetta. Frequenterà l’ONARMO (opera nazionale assistenza religiosa e morale degli operai).

L’8 dicembre 1957 è ordinato sacerdote e dopo un anno sarà nominato maestro dei piccoli seminaristi. Nei successivi 18 anni sarà capace di mediare tra severità del metodo ed esigenze giovanili. Lavorerà per la Diocesi come redattore di “Vita Nostra”.

In una pagina del diario del 1962 dirà di sé: “(...) Dio mio, purificami da queste scorie in cui naviga l’anima mia, fammi più coerente, più costante. Annulla queste

misture nauseanti di cui sono composto, perché ti piaccia in tutto, o mio Dio”.

Alla fine degli anni ’70 è nominato parroco di Tricase: l’esperienza in Parrocchia gli fa toccare con mano l’urgenza dei poveri, dei disadattati, degli ultimi.

Nel 1982 viene nominato Vescovo di Molfetta, Ruvo, Giovinazzo e Terlizzi e nell’85, presidente di “Pax Christi”.

Comunione, evangelizzazione e scelta degli ultimi sono i perni su cui svilupperà la sua idea di Chiesa (la “Chiesa del Grembiule”) Lo troviamo così assieme agli operai delle acciaierie di Giovinazzo in lotta per il lavoro, insieme ai pacifisti nella marcia a Comiso contro l’installazione dei missili, insieme agli sfrattati che ospiterà in episcopio (“*Io non risolvo il problema degli sfrattati ospitando famiglie in vescovado. Non spetta a me farlo, spetta alle istituzioni: però io ho posto un segno di condivisione che alla gente deve indicare traiettorie nuove(...), insinuare qualche scrupolo come un sassolino nella scarpa.*).

Rinuncia ai “segni di potere” e sceglie il “potere dei segni”: nascono così la Casa della Pace, la comunità per i tossicodipendenti Apulia, un centro di accoglienza per immigrati dove volle anche una piccola moschea per i fratelli musulmani.

L’inevitabile scontro con gli uomini politici si fa durissimo quando diventa presidente di Pax Christi: la battaglia contro l’installazione degli F16 a Crotone, degli Jupiter a Gioia del Colle, le campagne per il disarmo, per l’obiezione fiscale alle spese militari, segneranno momenti difficili della vita pubblica italiana. Dopo gli interventi sulla guerra del Golfo venne addirittura accusato di incitare alla diserzione.

Eppure c’è stata sempre una limpida coerenza nelle sue scelte di uomo, di cristiano, di sacerdote, di vescovo. E’ stato così coerente da creare imbarazzo perfino in certi ambienti, compresi quelli curiali: sapeva di essere diventato un vescovo scomodo.

Ma la fedeltà al Vangelo è stata più forte delle lusinghe dei benpensanti e delle pressioni di chi avrebbe voluto normalizzarlo.

La marcia pacifica a Sarajevo, di cui fu ispiratore e guida, sebbene già malato, rappresenta la sintesi epifanica della vita di don Tonino: partirono in 500 da Ancona il 7 dicembre 1992, credenti e non, di nazionalità diverse uniti dall’unico desiderio di sperimentare “un’altra ONU”, quella dei popoli, della base. Nel discorso pronunciato ai 500 nel cinema di Sarajevo dirà: “*Vedete, noi siamo qui, probabilmente allineati su questa grande idea, quella della nonviolenza attiva (...). Noi qui siamo venuti a portare un germe: un giorno fiorirà(...). Gli eserciti di domani saranno questi: uomini disarmati*”.

Pochi mesi dopo, il 20 aprili

le 1993, consumato da un cancro, muore senza angoscia e con grande serenità.

(preso dal sito:
www.giovaniemissione.it/
testimoni/bello.htm
che ringraziamo)

IL CORAGGIO DI UNA SCELTA

di Marisa Alessandrini

Non mi ha impegnato poi molto scrivere questo articolo che prende in considerazione l’umanità che si dibatte fra fede e guerra. Eccolo qui. E’ bell’e pronto. L’hanno scritto, parola dopo parola, giorno dopo giorno, le ormai numerose persone che accettano la guerra come una cosa naturale. Una sorta di malattia esantematica come il morbillo o la rosolia, che bisogna “passare” per crescere, si diceva una volta.

E questo popolo di rassegnati accetta una marea di tesi assurde, contrastanti in pieno con quella fede alla quale dicono di essere stati nutriti, cresciuti, e che oggi comunque indossano come una veste lisa e consunta al punto da essere trasparente e mettere a nudo le evidenti modificazioni strutturali che nel frattempo la loro anima ha subito.

E la consapevolezza che nel mondo si sta vivendo una emergenza globale, è inversamente proporzionale al bombardamento mediatico al quale si è sottoposti quotidianamente. Così, quanto più l’informazione è capillare, tanto più ci si allontana dalla lettura dei fatti per quello che realmente sono: la guerra, una cosa brutta, devastante, drammatica, infausta, diabolica, è, per assurdo, anche necessaria, intelligente, inevitabile, giusta,

segue a pagina 8 ▼

Questa lettera di don Tonino Bello si rivolge ai politici intervenendo con grande lucidità e fermezza sulle dinamiche che in quegli anni (era il 1990) stavano portando alla

prima guerra del Golfo: il primo esempio di guerra "giusta". Le sue riflessioni sono di un'attualità impressionante ed interrogano ancora oggi le nostre coscienze.

GOLFO, RAGIONE E FALSA COSCIENZA

Lettera aperta ai parlamentari

Ci rivolgiamo a voi, rappresentanti del popolo italiano, in occasione del dibattito in parlamento sulla crisi nel Golfo Persico e sugli interventi nel nostro paese.

Vorremmo farci sostegno alle vostre responsabilità di cittadini del mondo e di persone libere, prima ancora che di politici vincolati a logiche di partito, cui talvolta posizioni preconcepite possono far velo alla lettura della storia.

Vi offriamo, pertanto, alcune riflessioni per il discernimento delle scelte da compiere, utili a scongiurare il pericolo vicinissimo di uno scontro militare, dalle conseguenze imprevedibili, nella convinzione che esista ancora, e sia ampio, il margine per una soluzione politica e non violenta del conflitto mediorientale.

Siamo certi che non respingerete come prevaricazione questo appello della base popolare, non fosse altro che per il merito, da spartire col vostro, di non aver mandato per le vacanze di ferragosto le nostre coscienze.

Abbiamo sentito in questi giorni le ragioni pretestuose addotte da Saddam Hussein per giustificare dinanzi al mondo l'occupazione del Kuwait: enormi debiti e presunti diritti storici.

Abbiamo assistito al suo strumentale tentativo di mobilitare le masse arabe in una nuova guerra santa. Abbiamo preso atto con sdegno dello squallido uso ricattatorio degli ostaggi occidentali.

Questo grande entusiasmo per la gestione bellica

della crisi del Golfo, già pericoloso per le inevitabili dinamiche destabilizzanti che innesca in tutta l'area mediorientale, serve solo a rilegittimare il potere della guerra e del militare, i cui indicatori di consenso collettivo erano rovinosamente caduti in ribasso dopo il crollo del muro di contrapposizione est-ovest. Allora s'allunga la luce di verità sull'intera vicenda.

Non è forse questo il primo conflitto in cui mimeticamente l'occidente industrializzato ridefinisce i suoi rapporti di forza con il Sud (quello arabo rappresenta il Sud più rivendicativo in virtù delle sue risorse energetiche) che chiede di poter uscire da una collocazione storica di subalternità?

Se ciò fosse vero, gli interrogativi che poniamo vogliono assolvere al ruolo di spina nel fianco delle nostre sicurezze.

1. Perché è stato dato così scarso rilievo politico alla risoluzione Onu di embargo totale nei confronti dell'Iraq, eccezionalmente sostenuta in modo unitario e senza opposizione alcuna?

2. L'invio di impressionanti contingenti militari autonomi, a migliaia di chilometri dai rispettivi confini nazionali, non equivale simbolicamente ad una delegittimazione del ruolo del diritto internazionale e all'instaurazione di un insidioso regime della giustizia più forte?

3. Se il conflitto reale è sul controllo delle fonti energetiche indispensabili agli interessi vitali delle società industrializzate, è pensabile che gli alfieri del libero mercato possano reali-

sticamente mantenere tale controllo con la violenza e la guerra permanente?

4. A quali considerazioni ci provoca la presa d'atto che, traendone osceni profitti, i paesi occidentali (Italia compresa) hanno venduto all'Iraq fino a ieri ogni tipo di armamento? E che ancora oggi, appoggiando l'Arabia Saudita, si taccia dei nostri conniventi e interessati rapporti con le feroci dittature mediorientali, sorrette dall'uso efferato della violenza, piuttosto che dal gioco democratico del consenso?

5. Perché gli stessi paesi occidentali, soprattutto l'Europa, poco o nulla hanno fatto per bloccare lo stesso Iraq quando ha massacrato migliaia di Curdi con le armi chimiche, o quando in sei anni di guerra con l'Iran sono morti milioni di uomini?

6. Perché mai nessuno è intervenuto per condannare l'illegittima occupazione di Grenada e Panama da parte degli Usa, quando migliaia di morti tra la popolazione civile sono stati ignorati perfino dai mass media?

7. Perché né l'Europa né gli Stati Uniti hanno applicato al governo di Israele le sanzioni previste dall'Onu per indurlo a rinunciare alla sanguinosa occupazione della Palestina e riconoscere i diritti, all'esistenza e alla terra, del popolo palestinese? Perché hanno dimenticato che l'esercito della Siria controlla gran parte del territorio libanese?

Quale è il ruolo del nostro paese in questi processi?

La nostra costituzione prevede il ripudio della

guerra e un sistema di difesa tale da escludere l'attacco fuori dei nostri confini. E allora come si giustifica l'invio di navi militari, con soldati anche di leva, e di armi nel Golfo Persico, con il dichiarato scopo offensivo di punire Hussein?

La particolare funzione dell'Italia, cui è attribuita la presidenza di turno della Cee, non offre forse al nostro paese l'autorità sufficiente ad un credibile rilancio dell'azione diplomatica, in vista di una Conferenza capace di ricomporre tutte le fratture dell'area mediorientale?

Vent'anni di ritardi e di latitanze, uniti alla elevatissima tensione raggiunta, non dovrebbero bastare a farci capire che è finito il tempo dei loschi affari e delle alleanze corrotte dagli interessi?

Ascoltare le ragioni di tutti i popoli, superare le reciproche paure, trovare convergenze che rispondono ai bisogni fondamentali dei poveri più che agli interessi delle lobbies politico-militari, smetterla di spiegarsi la deflagrazione del disagio unicamente con gli eccessi della follia altrui, far entrare (se credenti) nel gioco delle ragioni umane la logica eversiva e l'audacia profetica del Vangelo... è questo il compito a cui gli uomini di buona volontà sono oggi chiamati. E che voi siate uomini di buona volontà sta a dimostrarlo la fiducia con cui vi interpelliamo certi che non lascerete nulla di intentato perché alla politica, arte nobile e difficile, non venga inferta un'ennesima fatale mozione di sfiducia.

22 agosto 1990

RIFLESSIONI

di don Tonino Bello

Queste riflessioni di don Tonino furono lette in occasione della manifestazione per la pace che si svolse a Ladispoli, nel marzo 2003, agli esordi della guerra all'Iraq e in parallelo con la grande marcia per la pace svoltasi a Roma.

“LA PACE COME CAMMINO”

A dire il vero non siamo molto abituati a legare il termine PACE a concetti dinamici.

Raramente sentiamo dire: “Quell'uomo si affatica in pace”, “lotta in pace”, “strappa la vita coi denti in pace”...

Più consuete, nel nostro linguaggio, sono invece le espressioni:

“Sta seduto in pace”,
“sta leggendo in pace”,
“medita in pace” e,
ovviamente,
“riposa in pace”.

La pace, insomma, ci richiama più la vestaglia da camera che lo zaino del viandante.

Più il comfort del salotto che i pericoli della strada.

Più il caminetto che l'uffici-
brulicante di problemi.

Più il silenzio del deserto che il traffico della metropoli.

Più la penombra raccolta di una chiesa che una riunione di sindacato.

Più il mistero della notte che i rumori del meriggio.

Occorre forse una rivoluzione di mentalità per capire che la pace non è un dato, ma una conquista.

Non un bene di consumo, ma il prodotto di un impegno.

Non un nastro di partenza, ma uno striscione di arrivo.

La pace richiede lotta, sofferenza, tenacia.

Esige alti costi di incomprendimento e di sacrificio.

Rifiuta la tentazione del godimento.

Non tollera atteggiamenti sedentari.

Non annulla la conflittualità. Non ha molto da spartire con la banale “vita pacifica”.

Sì, la pace prima che traguardo, è cammino.

E, per giunta, cammino in salita.

Vuol dire allora che ha le sue tabelle di marcia e i suoi ritmi, i suoi percorsi preferenziali ed i suoi tempi tecnici, i suoi rallentamenti e le sue accelerazioni.

Forse anche le sue soste.

Se è così, occorrono attese pazienti.

FRASI CELEBRI

Dobbiamo essere dei contempl-attivi, con due t, cioè della gente che parte dalla contemplazione e poi lascia sfociare il suo dinamismo, il suo impegno nell'azione.

(Cirenei della gioia, p. 55)

Di fronte alle ingiustizie del mondo, alla iniqua distribuzione delle ricchezze, alla diabolica intronizzazione del profitto sul gradino più alto della scala dei valori, il cristiano non può tacere

(Vegliare nella notte)

Spirito Santo,

che riempivi di luce i Profeti e accendevi parole di fuoco sulla loro bocca, torna a parlarci con accenti di speranza. Frantuma la corazza della nostra assuefazione all'esilio. Ridestaci nel cuore nostalgie di patrie perdute.

Dissipa le nostre paure. Scuotici dall'omertà.

Liberaci dalla tristezza di non saperci più indignare per i soprusi consumati sui poveri.

E preservaci dalla tragedia di dover riconoscere che le prime officine della violenza e della ingiustizia sono ospitate nei nostri cuori.

Donaci la gioia di capire che tu non parli solo dai microfoni delle nostre Chiese.

Ché nessuno può menar vanto di possederti.

E che, se i semi del Verbo sono diffusi in tutte le aiuole, è anche vero che i tuoi gemiti si esprimono nelle lacrime dei maomettani e nelle verità dei buddisti, negli amori degli indù e nel sorriso degli idolatri, nelle parole buone dei pagani e nella rettitudine degli atei.

Don Tonino Bello

TONINO BELLO

*“La pace come cammino”
Cooperativa sociale Artimestieri - via S. Mauro, 12 - 12012 Boves
www.artimestieri.com - Link di approfondimento: Francarame.it*

Andiamo fino a Betlemme, come i pastori.

L'importante è muoversi.

E se invece di un Dio glorioso, ci imbattiamo nella fragilità di un bambino,

non ci venga il dubbio di aver sbagliato il percorso.

Il volto spaurito degli oppressi, la solitudine degli infelici,

l'amarezza di tutti gli uomini della Terra,

sono il luogo dove egli continua a vivere in clandestinità.

A noi il compito di cercarlo.

Mettiamoci in cammino senza paura.

don Tonino Bello

NOTA BIBLIOGRAFICA

* Don Tonino Bello *Invito alla lettura di Luigi Bettazzi ed. San Paolo*

* Manifesto di pace (libro raccoglie gli scritti di don Tonino Bello pubblicati su “il manifesto” tra 1990 e il 1992) ed. Manni

* Mosaico di pace (rivista mensile promossa da Pax Christi) numero speciale don Tonino Bello
Servi dei sogni

E sarà beato, perchè operatore di pace,

non chi pretende di trovarsi all'arrivo senza essere mai partito, ma chi parte.

Col miraggio di una sosta sempre gioiosamente intravista, anche se mai - su questa terra s'intende - pienamente raggiunta.

La pace non è una delle mille “cose” che la Chiesa evangelizza. Non è uno scampolo del suo vasto assortimento. Non è un pezzo, tra i tanti, del suo repertorio. Ma è l'unico suo annuncio. E' il solo brano che essa è abilitata a interpretare. Quando parla di pace, perciò il suo messaggio è già esauriente. Se è vero come dice S.Paolo, che “Cristo è la nostra pace”(Ef 2, 14) non c'è da temere che la Chiesa parzializzi l'annuncio evangelico o trascuri altri aspetti dottrinali, o decurti l'ampiezza della rivelazione, parlando solo di pace. Anzi per usare un'immagine, tutte le altre verità della Scrittura non sono che i colori dell'arcobaleno in cui si scompone l'unico raggio di sole: la pace.

(“ Le notti insonni”)

continua da pagina 5

a volte addirittura "santa". Così, a poco a poco, i nostri piedi non calcano più i sentieri di Isaia. Sfuma mano mano la visione profetica che "...le lance si trasfor-

mino in falci e le spade in aratri".

Aumenta sempre più la possibilità che l'umanità non si muova se non sollecitata dai fili di un grande burattinaio

LA STOLA ED IL GREMBIULE

Sorse a qualcuno può sembrare un'espressione irriverente, e l'accostamento della stola col grembiule può suggerire il sospetto di un piccolo sacrilegio.

Sì, perché di solito la stola richiama l'armadio della sacrestia, dove con tutti gli altri paramenti sacri, profumata d'incenso, fa bella mostra di sé, con la sua seta ed i suoi colori, con i suoi simboli ed i suoi ricami. Non c'è novello sacerdote che non abbia in dono dalle buone suore del suo paese, per la prima messa solenne, una stola preziosa.

Il grembiule, invece, ben che vada, se non proprio gli accessori di un lavatoio, richiama la credenza della cucina, dove, intriso di intingoli e chiazziato di macchie, è sempre a portata di mano della buona massaia. Ordinariamente non è articolo da regalo: tanto meno da parte delle suore, per un giovane prete. Eppure è l'unico paramento sacerdotale registrato dal Vangelo. Il quale Vangelo, per la messa solenne celebrata da Gesù nella notte del giovedì santo, non parla né di casule, né di amitti, né di stole, né di piviali.

Parla solo di questo panno rozzo che il Maestro si cinse ai fianchi con un gesto squisitamente sacerdotale.

Chi sa che non sia il caso di completare il guardaroba delle nostre sacrestie con l'aggiunta di un grembiule tra le dalmatiche di raso e le pianete di samice d'oro, tra i veli omerali di broccato e le stole a lamine d'argento! La cosa più importante,

comunque, non è introdurre il "grembiule" nell'armadio dei paramenti sacri, ma comprendere che la stola ed il grembiule sono quasi il diritto ed il rovescio di un unico simbolo sacerdotale. Anzi, meglio ancora, sono come l'altezza e la larghezza di un unico panno di servizio: il servizio reso a Dio e quello offerto al prossimo. La stola senza il grembiule resterebbe semplicemente calligrafica. Il grembiule senza la stola sarebbe fatalmente sterile.

...

Nel nostro linguaggio canonico, ai tempi del seminario, c'era una espressione che oggi, almeno così pare, sta fortunatamente scomparendo: "diritti di stola". E c'erano anche delle sottospecie colorate: "stola bianca" e "stola nera". Ci sarebbe da augurarsi che il vuoto lessicale lasciato da questa frase fosse compensato dall'ingresso di un'altra terminologia nel nostro vocabolario sacerdotale: "doveri di grembiule"! Questi doveri mi pare che possano sintetizzarsi in tre parole chiave: condivisione, profezia, formazione politica.

Speriamo che i seminari formino i futuri presbiteri ai "doveri di grembiule" non solo con la stessa puntigliosità con cui li informavano sui "diritti di stola", ma con la stessa tenacia, col medesimo empito celebrativo e con l'identico rigore scientifico con cui li preparano ai loro compiti liturgici.

(da A. Bello, *Stola e grembiule*, Ed. INSIEME 1993)

che ci allontana dalla verità e dalla sequela di Cristo.

Pensiamoci. E prendiamo coraggio. Solo così possiamo allentare la morsa ideologica messa in atto.

Almeno noi cristiani, popolo della speranza, perché crede nella possibilità di salvezza eterna, appendiamo per sempre al chiodo la patetica palandrana della nostra codardia.

Facciamo prevalere la fede che ci dice che un altro mondo, inteso come modo di essere, è possibile.

Don Tonino Bello, in un suo discorso tenuto a Verona, disse: In piedi, costruttori di pace!

E con questo intendeva dire che sono maturi i tempi per passare ad essere attivi nella propria prerogativa di *status*. Se siamo costruttori di pace non lasciamo che essa sia solo un oggetto di mediazione diplomatica.

Già, perché la guerra è solo una dei tanti e tanti figli della violenza. E allora, per fronteggiarla, e quindi combatterla, bisogna partire da lontano.

Si può, mi chiedo e vi chiedo, chiedere la pace in chiesa e poi non contrastare l'uso delle armi, a cominciare dal reperimento dei fondi per le fabbriche belliche che avviene attraverso le banche presso le quali depositiamo i nostri onesti risparmi?

Si può dormire sonni veramente tranquilli, dopo magari una serata passata in Parrocchia, senza mettere poi in atto almeno dei percorsi educativi alla pace?

Si può prescindere, quando si parla di guerra, dalle politiche di prevaricazione che affamano il sud del mondo? Ma questo che centra? Diranno molti. Mica si può sempre stare a pensare a questo. Eh no, cari miei. Attenzione. C'è una sorta di campagna d'opinione che serpeggia, soprattutto fra i benpensanti, che invita alla separazione fra i due concetti "giustizia" e "pace" e che noi, che ci definiamo gente di fede, dobbiamo im-

IL CORAGGIO DI UNA SCELTA

mediatamente stoppare.

E che dire poi di un ulteriore aspetto di fronte al quale la nostra fede deve essere forte come un masso di granito: la violenza nei confronti della natura.

Bertold Brecht diceva che l'utero che partorisce la guerra è sempre gravido.

Da una constatazione fatta, possiamo dire che i suoi parti sono trigemini, dal momento che oltre alla guerra e all'ingiustizia, nasce anche il mostro ecologico. Guardare per credere i territori teatro delle ultime guerre, desertificati e chimicamente inquinati.

Isaia, per primo, aveva intuito queste cose e nella sua visione profetica con la quale annunciava la discesa dello Spirito Santo, diceva: "In noi sarà infuso uno spirito dall'alto. Allora il deserto diventerà un giardino... e la giustizia regnerà nel giardino... e frutto della giustizia sarà la pace" (32, 15-17)

Preso in considerazione tutto ciò, **ci sembra sia giunta l'ora di difendere, più che la pace, la non violenza assoluta.**

Non si può sostenere solo una piccola parte di essa.

La nonviolenza è la strada che Gesù ci ha indicato senza equivoci.

E allora siamo tutti invitati ad uscire dai recinti garantiti dai forti e andare per il mondo con coraggio ad annunciare il messaggio evangelico, unico modo per far ammutolire i potenti della terra che tentano di asservire il mondo cominciando col distoglierlo dal suo Creatore.

Ora, il problema è come prendere sul serio queste cose e come riuscire ad intaccare la nostra superficialità. E' una questione di coraggio. Di affidarsi al Signore. Di varcare le *soglie della speranza*.

E' da qui che nasce la forza che sostiene la nostra fatica di viandanti.

(liberamente ispirato a scritti di don Tonino Bello)

Anche quest'anno il mese di maggio, tra altre attività, ha visto numerosi bambini (82) accostarsi al sacramento dell'Eucarestia per la prima volta. È stata un'occasione di festa e condivisione comunitaria. Come sempre l'augurio è che non sia un'evento unico e irripetibile ma un'esperienza continua, settimanale, per essi e per le loro famiglie. Il Signore deve essere realmente il centro e la luce per il cammino della nostra esistenza.

Qui di seguito i vari gruppi con le catechiste che li hanno seguiti nel percorso biennale di formazione.

Catechiste: Sr. Agnese, Rita, Beatrice, Adriana

Belardi Marco
Capuani Simone
Caracciolo Andrea Raffaele
Caracciolo Serena Pia
Cardinale Tiziano
Catone Gessica
Ciampa Francesco
Cifrari Roberta
Cozzari Arianna
Crimaldi Antongilio
De Giovanni Ilaria
Ecosi Christian
Ferrante Francesca Romana
Ferrante Romina Karol
Fiacchino Donatella
Folli Federico
Garbini Giovanni
Imperato Piera
Iorio Tammaro Andrea
Lilli Simone
Mandatori Alessia
Mannini Giuseppe
Marasco Alessio
Principe Francesco
Puca Giorgia

Quattrini Luca
Quattrini Valerio
Roscia Gloria
Rotunno Cecilia
Tomei Stefano
Vaccargiu Giammarco
Valente Marco

Catechiste : Santina, Carla, Sr. Guadalupe

Anghelone Michela
Argon Bouza David
Bianconi Claudio
D'Alpino Giuseppe
Diconzo Lucia
Feliziani Naomi
Foglio Eleonora
Frezza Gloria
Guidoni Luca
Imperato Matteo
Lambertini Anastasia
Lazzaretto Federico
Marrella Gianluca
Mastrantonio Azzurra
Morina Francesca Romana
Penge Sarah
Pennacchia Cesare
Ponzio Simone
Rocchi Alessio
Scricchiola Fabio
Virno Giuliano

Catechiste: Elena, Chiara, Silvana, Anna Maria

Conti Michela
Cucinella Mariano
Fabriani Andrea Maria
Lazzari Riccarda
Mangione Marco
Morgan Livia
Proietti Denise
Raggio Matteo
Vertecchi Matteo
Zammito Giulia
Zega Flavia
Zega Irene
Cosimi Cristina
Ledda Valeria
Meneghini Rossana

Cavina Francesca
Fumasoni Eleonora
Fumasoni Matteo
Guidolotti Federica
Nica Anthony
Pistilli Isabella
Salvato Federico Giulio
Sini Edoardo
Ventura Melory
Ventura Mirko

Le Cresime, invece sono state trasferite al 17 ottobre prossimo, soltanto 7 giovani l'hanno ricevuta in cattedrale il 16 maggio 2004:

Campanile Annalisa
Matteucci Marco
Matteucci Paolo
Paolacci Andrea
Sassetti Aurora
Velleca Emanuela
Velleca Maria



UNA FESTA CHE MERITAVA PIÙ PARTECIPAZIONE

di Maria Antonietta Furfaro

Lil 9 maggio scorso presso la parrocchia S.Maria di Nazareth - Terra Santa di Roma- Casalotti, è stata organizzata una grande festa per i cresimandi di tutta la nostra Diocesi. Gli ingredienti per una totale riuscita dell'evento c'erano proprio tutti: il tema "servo per amore", tantissime parrocchie, molti giovani, un logo ideato dai ragazzi e impresso su magliette colorate e su un enorme puzzle, un'animazione esuberante, il posto ospitale, un clima decisamente più che primaverile e, in ultimo, ma non cer-

to per importanza, la S. Messa officiata dal nostro Vescovo mons. Gino Reali ed animata dai ragazzi.

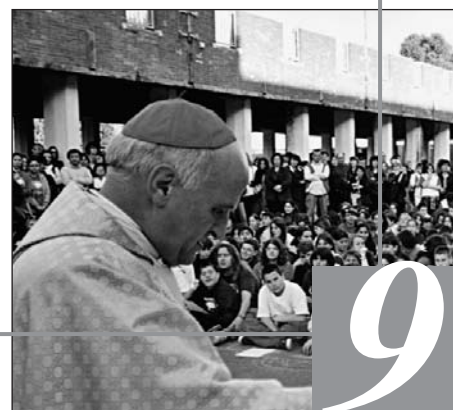
Leggendo tutto d'un fiato sembrerebbe che nulla sia stato imperfetto, ma il titolo un po' critico riflette una piccola "stonatura": ma dove stavano tutti quei **numerossissimi** ragazzi, quegli stessi che durante l'anno catechistico riempiono di brio, allegria e soprattutto di **partecipazione**, le innumerevoli aule parrocchiali?

E' un dato di fatto che ne fossero presenti meno della metà. Fa parte forse del co-

siddetto "calo fisiologico" dell'adolescente? O forse una parte di "colpa", se così si vuole chiamare, si potrebbe attribuire all'abilità di noi catechisti di riuscire o meno in un pieno coinvolgimento? Tuttavia, nonostante mancassero molti ragazzi, quelli presenti hanno dato vita ad una bellissima festa. Hanno dimostrato che ritrovarsi insieme, integrarsi nei giochi, condividere una gara, dei canti, l'allegria, ed in nome di un solo Nome, si può. Un bell'insieme, simile ad un grande puzzle di cui ogni tessera ha trovato la propria collocazione. E mescolati tra loro, seduti nel grande cortile, ad un'unica voce hanno pregato e cantato rafforzando la bella immagine anche agli

occhi del nostro Vescovo. Grazie ragazzi! Anche a nome degli assenti.

Un appuntamento questo che, grazie all'impegno della Pastorale diocesana giovanile guidata dal nostro caro don Giovanni Soccorsi, verrà riproposto ogni anno. Quindi, arriverci al prossimo maggio 2005 e buon lavoro a tutta l'equipe organizzativa e a tutti i catechisti impegnati! Ragazzi, la Chiesa conta su di voi.



IL PROFUMO DELLA ROSA MISTICA

di Maria Carlotta Gaglio

Comunati dalla devozione a Maria, domenica 30 maggio scorso, noi, un gruppo di fratelli della Parrocchia, abbiamo potuto sperimentare l'amore salvifico della nostra Madre Celeste, la Vergine di Loreto, dove ci siamo recati in pellegrinaggio.

Il santuario, incastonato in un verde paesaggio e racchiuso in una piazza con un lungo colonnato, racchiude come una perla, la casa natale di Gesù: secondo la tradizione, questa è stata tralata da Nazareth a Loreto in volo, trasportata dagli angeli, per difenderla dall'attacco dei saraceni.

Abbiamo potuto immaginare e sentire in quella piccola casa, la presenza di Ma-

ria, di Giuseppe e di Gesù bambino e sentirci per questo, indegni di stare in quel luogo sacro...

Abbiamo vissuto momenti intensi di preghiera, personale e comunitaria e ci siamo sentiti veramente fratelli, uniti dall'amore di Maria e di Gesù...

Abbiamo capito quali sono le cose che contano davvero quali la famiglia, l'amici-zia, l'amore vicendevole, e soprattutto, abbiamo compreso il valore della preghiera, dolce colloquio della nostra anima con il Creatore, risposta riconoscente al tenero amore del Dio che si piega fino a noi per esaudire le nostre suppliche, attraverso Maria, il purissimo fiore che profuma di paradiso.



ANCORA SEGNI POSITIVI DELLO STAND PARROCCHIALE ALLA SAGRA DEL CARCIOFO 2004

C'ERI A CERI?

Con questo titolo, è poi quello del giornalino dell'omonima parrocchia, vogliamo condividere l'esperienza consueta con la quale si conclude, ormai da otto anni, il mese di maggio. Essa, ancora quest'anno, ha visto un folto gruppo di fedeli, più numeroso del solito, recarsi a piedi, risoluto e devoto verso l'antica rocca di Ceri.

Un segno concreto, questo, di come tale appuntamento in onore della Madonna stia prendendo "piede" nelle abitudini religiose di molti ladispolani e non solo. Allora l'invito è per il prossimo 31 maggio, dove, a Dio piacendo, insieme pregheremo e gioiremo nel sentirci Chiesa in cammino verso la meta.

G. C.



Campo estivo per famiglie "FAI... FAMIGLIA"

dal 3 al 13 Agosto 2004
a Fai della Paganella (Trento)

Per adesioni e informazioni
Francesco: tel. 06 9948790
Emanuele: tel. 06 9949378

CAMPO ESTIVO

PARROCCHIALE PER RAGAZZI

(anni 8-15)

VUOI VENIRE? Non perdere una così splendida occasione per condividere momenti di gioia, di gioco e di incontro con tanti amici (anche quello con la "A" maiuscola).



Andremo in un luogo straordinario: le verdi colline di Pe-

saro nelle Marche, lì scopriremo che anche se lontani da casa, si può vivere un'esperienza esaltante di famiglia "allargata", dove si condivide tutto e... anche di più.

**IO CI SARÒ!!!
PERCHÉ NON VIENI
ANCHE TU???**

INFO: don Giuseppe
tel. 069946738
Maria A. tel. 069949287

RINATI IN CRISTO

- ★ WASANA MARIA KHAMPHENG, battezzata il 10 aprile 2004
- ★ ARIANNA COZZARI, battezzata il 10 aprile 2004
- ★ SIMONE ALLORO, battezzato l'11 aprile 2004
- ★ MARTINA BIANCO, battezzata l'11 aprile 2004
- ★ CECILIA LALLI, battezzata l'11 aprile 2004
- ★ NICOLÒ BOMBARDIERI, battezzato l'11 aprile 2004
- ★ ALESSIA IACOB, battezzata il 17 aprile 2004
- ★ IRENE LAURO, battezzata il 18 aprile 2004
- ★ GIOVANNI LUBRANO, battezzato il 18 aprile 2004
- ★ KESY SARES RAMOS, battezzata il 18 aprile 2004
- ★ AZZURRA GALERI, battezzata il 18 aprile 2004
- ★ JACOPO DI CONSIGLIO, battezzato il 25 aprile 2004
- ★ MILENA DEL BENE, battezzata il 25 aprile 2004
- ★ LEONARDO TETI, battezzato il 25 aprile 2004
- ★ GIORGIA MARIANI, battezzata il 25 aprile 2004
- ★ AURORA AGOSTINI, battezzata il 1° maggio 2004
- ★ SHARY DI MARIA, battezzata il 1° maggio 2004
- ★ LORENZO CECCHINI, battezzato il 2 maggio 2004
- ★ DANIEL MASCIA, battezzato il 2 maggio 2004
- ★ SOFIA EMILI, battezzata il 2 maggio 2004

- ★ FLAVIO SPOSITO, battezzato l'8 maggio 2004
- ★ FRANCESCA FICCADENTI, battezzata l'8 maggio 2004
- ★ GABRIELE SANTOLOCI, battezzato l'8 maggio 2004
- ★ CRISTIANO ARIA, battezzato l'8 maggio 2004
- ★ FRANCESCA PAESANO, battezzata il 9 maggio 2004
- ★ ELEONORA ZANNINI, battezzata il 9 maggio 2004
- ★ MARCO CIONFI, battezzato il 22 maggio 2004
- ★ ALESSANDRO PALOMBO, battezzato il 30 maggio 2004
- ★ LORENZO CORI, battezzato il 30 maggio 2004
- ★ ANDREA COSTANTINI, battezzato il 30 maggio 2004
- ★ SIMONE MORASCA, battezzato il 30 maggio 2004
- ★ GIORGIA AMOROSO, battezzata il 30 maggio 2004
- ★ ALESSANDRO HALL, battezzato il 30 maggio 2004
- ★ ANITA MARZIALI, battezzata il 30 maggio 2004
- ★ GIORDANO GALLASSI, battezzato il 30 maggio 2004
- ★ GIADA DE CAROLIS, battezzata il 6 giugno 2004
- ★ MATTEO PISTOLESI, battezzato il 6 giugno 2004
- ★ GIACOMO DEL MONTE, battezzato il 6 giugno 2004
- ★ GIULIA PAGNOTTA, battezzata il 6 giugno 2004
- ★ ALESSANDRO ILAY PULCINI, battezzato il 6 giugno 2004
- ★ ANTONIO RAUL PULCINI, battezzato il 6 giugno 2004

RIPOSANO IN PACE

- ✦ LUCIA ZALLO, deceduto l'11 marzo 2004
- ✦ VITTORIA BOLOGNA, deceduta il 27 marzo
- ✦ NICODEMO PAPASIDIERI, deceduto il 1° aprile
- ✦ GIULIANA FAGIANI, deceduta il 5 aprile 2004
- ✦ SANDRO CECCHINI, deceduto il 23 aprile 2004
- ✦ SALVATORE CARAMADRE, deceduto il 27 aprile
- ✦ CALOGERO SCIBETTA, deceduto il 6 maggio 2004
- ✦ ADRIANA LANDI, deceduta il 15 maggio 2004
- ✦ PASQUALINA DITO, deceduta il 20 maggio
- ✦ SAVERIA BRANCOLINI, deceduta il 26 maggio

GRATI AL SIGNORE

MARCO PAOLACCI
e SIMONETTA CRUSCO,
matrimonio il 24 aprile 2004

VINCENZO BARONE
e FILOMENA RICCARDI,
matrimonio il 15 maggio 2004

PALMA BEATRICE
e VITO LAGROTTERIA,
50° di matrimonio
il 2 giugno 2004

CRISTIAN ANGHEL
e ELENA TATIANA PLESCAN,
matrimonio il 5 giugno 2004

LA PAROLA DI DIO È VIVA ED EFFICACE E CI RENDE FIGLI DI UNO STESSO PADRE

di Isa Parisi

Mosè stava pascolando il gregge di Ietro, suo suocero, sacerdote di Madian e condusse il bestiame oltre il deserto e arrivò al monte di Dio, l'Oreb. L'angelo del Signore gli apparve in una fiamma di fuoco in mezzo ad un roveto; egli guardò ed ecco il roveto ardeva nel fuoco, ma quel roveto non si consumava.

Mosè pensò: "Voglio avvicinarmi a vedere questo grande spettacolo; perché il roveto non brucia?"

Il Signore vide che si era avvicinato per vedere e Dio lo chiamò dal roveto e gli disse "Mosè, Mosè!" rispose: "Eccomi!" non avvicinarti! Togliti i sandali dai piedi, perché il luogo sul quale ti trovi è una terra santa! Io so-

no il Dio di tuo padre, il Dio di Abramo, il Dio di Isacco, il Dio di Giacobbe." Mosè allora si velò il viso, perché aveva paura di guardare verso Dio... (Esodo 3, 1-6)

A volte anche noi abbiamo paura di guardare verso Dio; soprattutto, quando ci sorprende nella nostra vita, quando improvvisamente, ci manda un segno ineffabile del suo amore attraverso gli eventi quotidiani o attraverso i nostri fratelli. Quando la provvidenza interviene nella nostra vita riempiendoci di stupore o quando trovia-

mo qualcuno che ci capisce, che ci ama, che ci accoglie, in un mondo talmente egoista, allora, il nostro pensiero sale a Dio... e pensando a lui, ci sentiamo piccoli, miseri ed immeritevoli del suo amore...; eppure, come dice l'apostolo Paolo, siamo realmente figli di Dio e come tali, siamo da lui amati e resi fratelli in Cristo.

Personalmente, ho potuto sperimentare questa fratellanza in questa comunità parrocchiale dove ormai mi trovo da quattro anni. Ho ri-

segue a pagina 12 ▼



PARROCCHIA SACRO CUORE DI GESÙ – LADISPOLI

Festa del Sacro Cuore

13-20 giugno 2004

“La famiglia è servizio d’amore”

Programma

DOMENICA 13

INCONTRO con il CORO di HEUSENSTAMM (Germania) Città gemellata con Ladispoli al termine della Messa delle ore 11.00 aperitivo [sul sagrato]

MARTEDÌ 15 / MERCOLEDÌ 16 / GIOVEDÌ 17

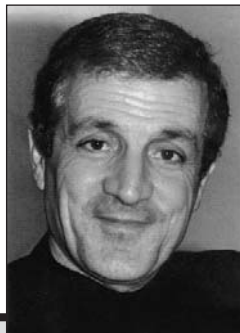
TRIDUO DI PREGHIERA

ore 18.00 S. Rosario

ore 18.30 Vespro del S. Cuore di Gesù

ore 19.00 S. Messa

GIOVEDÌ 17



Ore 21.00 - CINEFORUM proiezione film su **don TONINO BELLO** alla presenza di mons. Diego Bona

VENERDÌ 18

Ore 19.00 - S.MESSA celebrata da mons. Diego Bona a seguire PROCESSIONE [Chiesa, via dei Fiordalisi, via Berna, via Bonn, via Tirana, via Mosca, via Narcisi, via delle Viole, zona Festa] al termine “CENA INSIEME” [nel salone polivalente]

SABATO 19

Ore 15.30 - TORNEO PING PONG nel corso del pomeriggio inizio TORNEO di CALCIO [Campo Sportivo]

Ore 17.00 - TAVOLA ROTONDA sul tema: “LA CHIESA OGGI: DAI SEGNI DEL POTERE AL POTERE DEI SEGNI”
Presiede don Giuseppe Colaci
Relatori: Un rappresentante di Pax Christi
don Giovanni M. Righetti (punto pace Pax Christi)
[Biblioteca parrocchiale]

Ore 19.00 - SANTA MESSA

Ore 20.00 - ASTA PUBBLICA di beneficenza [Spazio esterno Festa]

Ore 21.30 -SERATA MUSICALE
Cover Band del Blasco (Vasco Rossi)
& Dance Anni 70-80

Animazione a cura di
“Balla con Katia”

Nell'intervallo
Sound Karate
“Palestra Shiro Dojo”



DOMENICA 20

Ore 9.00 – 11.00 – 19.00 SANTE MESSE

Ore 9.30 - GARA PODISTICA
2° MEMORIAL “PAOLO GRECO”
Quarta Passeggiata del Cuore aperta a tutti
Gara Podistica su strada 7,8 Km e 1.500 mt
(Vie cittadine – categorie Masch./Femm.)
Ritrovo ore 8.00 in via dei Fiordalisi

Nel pomeriggio FINALE DEL TORNEO DI CALCIO [Campo Sportivo]

Ore 16.30/18.30 - SPAZIO FAMIGLIA
Giochi per tutti [Spazio esterno Festa]

Ore 21.00 - LA CORRIDA (parrocchiani allo sbaraglio)
con la presenza di Adriano Visconti
[Spazio esterno Festa]

Nel corso della festa saranno funzionanti:

STAND GASTRONOMICO
(con specialità espresse e alla brace)

STANDS ESPOSITIVI a cura di:
Gruppo MISSIONI,
BIBLIOTECA “Libri a parte”
PAX CHRISTI
Ora et Labora
Commercio EQUO E SOLIDALE

PESCA DI BENEFICENZA

continua da pagina 11

cevuto accoglienza e affetto da parte di tutti e specialmente dal parroco don Giuseppe che è una persona simpatica e gioiosa; mi vuole tanto bene ed è molto paziente con me e mi dà sempre buoni consigli che io seguo sempre. Mi è dispiaciuto

del dolore che ha provato per la perdita del padre ma con tutta la comunità, gli siamo stati vicino ed abbiamo pregato perché il Signore accolga il suo caro in paradiso. Io cerco sempre di dare il mio contributo in Parrocchia assolvendo ai piccoli com-

LA PAROLA DI DIO È VIVA ED EFFICACE E CI RENDE FIGLI DI UNO STESSO PADRE

piti che don Giuseppe mi dà come piegare il giornalino parrocchiale, distribuire i libri dei canti ecc...

A giugno ci sarà la festa del Sacro Cuore ed io mi metterò a disposizione per servire la Parrocchia e quindi i miei fratelli uniti dall'amo-

re di Cristo, sentirsi comunità dove ognuno può essere compreso e amato e consolato dalle afflizioni che ci dà il mondo.

Che il Sacro Cuore di Gesù riversi sulla nostra comunità, che porta il suo nome, la sua grazia e la sua benedizione